

THE REDS

NUMERO 39

LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2025



INDICE

Grazie **a**
Benedetta Tello per la ste-
sura e la quarta di copertina
Gianluca Staderini per la copertina
Matteo Peruzzi per l'assistenza organizzativa

Spiritual
Vincenzo
Charles
Marco
Claudio
Roberto
Diogo

Guidance
Aloisio
Taylor
Zanga
Tarlatta
Carboni
Jota



PAGINA 4

Editoriale: I tre colpi
di Nunzio Esposito

Pag. 8 - **Grazie di tutto, Darwin** di Armando Todino

Pag. 11 - **Alla scoperta dei Branch: OLSC Bangalore** di Andrea Ciccotosto



PAGINA 20

I botti di mezza estate
di Andrea Serri

Pag. 18 - **10 domande a... Matteo Paradiso**
di Nunzio Esposito

Pag. 22 - **Them Scousers Again: League Cup 21/22** di Gabriele Ventola

PAGINA 24

Snapshots from the Past: Joey Jones
di Claudio Koldowski



Pag. 26 - **Uno sguardo all'Academy: Inizio stagione** di Paolo Lora Lamia

Pag. 29 - **#LiverpoolStats: Agosto-Settembre '25** di Matteo Peruzzi

Pag. 31 - **Lenisci il suo dolore** di Sergio Cecere

Pag. 33 - **Our Girls: In memoria di "Beardy"** di Rita Casciello



PAGINA 37

Il significato del mercato
di Paolo Avanti

Pag. 39

Scouse Ciak: Film Stars Don't Die in Liverpool (2017)
di Benedetta Tello

EDTORIALE: L'FRE COLPI



Diogo Jota posa con il trofeo della Premier League.
Foto: Liverpool FC



Se ancora ce ne fosse stato bisogno, il fato ha deciso di scrivere o meglio aggiungere, un ulteriore pagina alla nostra storia fatta di tante gioie, ma anche di tanti momenti tristi. Episodi che hanno (se ancora ce ne fosse stato bisogno) fortificato ancora di più il nostro senso di appartenenza, la fierezza di essere un Red. La comunità rossa si è stretta intorno alla famiglia Teixeira da Silva per l'improvvisa e ancora inaccettata scomparsa di **Diogo** (in foto) e di suo fratello **André Felipe**. La 97 Avenue, la strada che fiancheggia il Main Stand, è diventata metà di pellegrinaggio da parte di tifosi provenienti da ogni parte del mondo, non solo tifosi del Liverpool, ma anche avversari, tutti si sono sentiti in dovere di lasciare qualcosa su quel prato; un omaggio, un pensiero, una dedica, e tantissimi fiori. Iniziative doverose e nobili sono state intraprese dalla società, tralasciando la parte meramente economica, in primis a grande richiesta e subito avallata dai vertici, **il ritiro del numero 20**, numero che sarà sempre è solo ad appannaggio di Diogo. Inoltre sarà a lui dedicata una scultura commemorativa che verrà posizionata all'esterno dello stadio e sarà comunque sempre accessibile, per realizzarla verrà utilizzato materiale riciclabile proveniente dalle migliaia di omaggi (comprese cartoline, maglie e striscioni) lasciati dai tifosi nei pressi dello stadio dopo la tragedia per ricordare il giocatore. Gli omaggi floreali, inoltre, verranno compostati e usati per le aiuole di proprietà del club, comprese quelle dell'impianto sportivo. I tifosi, dal canto loro, continuano ad inneggiarlo e al 20' di ogni match si sente riecheggiare ovunque che sia Anfield o qualsiasi altro impianto, la canzone a lui dedicata; una delle più belle e più gettonata dalla nostra tifoseria. Era doveroso da parte mia un ricordo al giovane, sfortunato, calciatore portoghese. Passando alle note liete possiamo dire, raccontare, di aver assistito ad un mercato che nella storia del Liverpool Football Club non si era mai visto. Un mercato che ha suggellato uno status acquisito e che vogliamo fortemente consolidare. Un mercato che se non fosse stato per la fastidiosa parentesi del *Guéhi-gate*, sarebbe stato un qualcosa di fantascientifico. E comunque ce da dire che abbiamo fatto tre colpi di un valore assurdo un una sola sessione di mercato: **Isak** per 125 milioni di sterline, **Wirtz** per 116.5 ed **Ekitike** per 79. I tre colpi che hanno abbattuto e superato ogni precedente record. Tre colpi che vogliono suggellare una leadership, tre colpi che fanno passare in secondo piano anche gli altri movimenti: **Frimpong**, **Kerkez** e **Leoni**. Giovani difensori che si spera sapranno integrarsi e piano piano occupare un ruolo sempre più importante nel nostro undici. Tre colpi che lanciano un messaggio netto e inequivocabile al mondo del calcio: il Liverpool FC è tornato. Una società con un potere economico di prim'ordine, con bilanci sani e sostenibili. Che pianifica e non sperpera, che sa acquistare ma sa anche vendere bene, e non svendere. Una società che guarda al futuro, con impianti all'avanguardia ma che strizzano sempre l'occhio alla storia e alle radici. Il ritorno all'**Adidas** è stata un'altra piacevolissima sorpresa, il lancio delle nuove divise ha infranto e superato ogni precedente record di vendita. Store presi d'assalto e la vendita online bloccata, motivo? Piattaforma andata in tilt per le troppe richieste. Insomma si respira un'aria nuova, si raccoglie quello di buono seminato nel corso di questi anni da una FSG che definire lungimirante è poco. Il Liverpool è tornato ed ha intenzione di rimanere, si pianifica già per le prossime sessioni di mercato, nulla sarà lasciato al caso, in una Premier League spietata con squadre che muovono fondi "non giustificati", dove si attendono ancora verdetti che avrebbero restituito un po' di credibilità e riconoscenza ad una società come la nostra che del Fair Play Finanziario ne ha fatto una filosofia di vita e un motivo di vanto e orgoglio per noi tifosi.

DI NUNZIO ESPOSITO
PRESIDENTE

Forever our number 20.





L.F.C.

Official
Supporters Club
Italy



THIS IS TO CERTIFY THAT

Italy

IS AN OFFICIAL LIVERPOOL FC SUPPORTERS
CLUB FOR THE 2025/26 SEASON



La storia del calcio è piena di giocatori che, nonostante i risultati deludenti, sono amati dai tifosi e lasciano l'amaro in bocca per ciò che sarebbe potuto accadere ma che, purtroppo, non è accaduto. Questo è proprio il caso di **Darwin Núñez**, attaccante approdato nel 2022 a Liverpool, dopo aver impressionato tantissimo al Benfica segnando a raffica. Confesso che io fui il primo a restare impressionato da questo bomber potente e veloce, al punto da colpire anche **Klopp**, che lo volle subito al suo servizio. Ricordo ancora le due partite giocate contro di noi, in cui andò a segno e si vide annullare altre due reti. Sembrava inarrestabile, una vera forza della natura e i Reds non esitarono a spendere una cifra record per averlo (circa 75 milioni più 25 di bonus). L'inizio sembrò ottimo, perché il ragazzo andò subito in goal nel Community Shield contro il **Manchester City** e alla prima di campionato contro il Fulham. Molti iniziarono a pensare che Haaland, acquistato nello stesso anno dal City, non fosse poi tanto superiore a questo nostro nuovo centravanti e che avessimo ancora una volta indovinato l'acquisto. **Núñez** andò poi in rete anche contro l'Arsenal e in Champions League contro i Rangers. Iniziarono però gli errori, anche se, essendo un ragazzo simpatico e molto generoso in campo, tutti iniziammo a perdonare gli errori sotto porta, pensando che fosse solo questione di tempo, di ambientamento; anche perché il ragazzo alternava errori clamorosi a goal difficili. Il tempo passava inesorabile e **Núñez** continuava a non avere un briciolo di freddezza sotto rete, però tutti dicevamo che era la troppa voglia di mettersi in mostra a penalizzarlo; bastava recuperare un minimo di calma e fiducia e tutto sarebbe andato alla grande. Purtroppo, a complicare le cose ci furono le sue difficoltà linguistiche (non ha mai imparato bene l'inglese) e anche alcuni canti da parte di un ristretto gruppo di fans che iniziarono a cantare "S... Andy Carroll, you are just a S... Andy Carroll". Nel Novembre del 2023 questo coro venne ripreso dai tifosi del Bournemouth, ma l'attaccante uruguayi li zittì segnando un gran goal in quel match di Carabao Cup. Passò il primo anno tra alti e bassi, tra molte ombre ma anche qualche luce, per cui dicemmo "Ok, è il primo anno, l'anno prossimo andrà meglio". Purtroppo la situazione non migliorò mai e gli errori diventarono troppi, ma nonostante tutto i tifosi sono sempre stati dalla sua parte, gli hanno sempre voluto bene. Non è facile spiegare i motivi di qualcosa di assolutamente irrazionale come l'affetto, ma *Darwin* a Liverpool ne ha ricevuto

GRAZIE LO STESSO, DARWIN

DI ARMANDO TODINO
ARTICOLISTA

tanto. Ogni volta che arrivava una sua rete c'era un'esplosione di gioia, accresciuta dalle sue esultanze sfrenate come nell'occasione della fantastica doppietta contro il Newcastle o come quella volta contro il Nottingham Forest quando segnò un goal fondamentale al minuto 98 e rischiò di rompersi un piede frantumando un cartellone pubblicitario. La Travelling Kop andò letteralmente in delirio! Non fu sufficiente, anche se l'attaccante chiuse la stagione con 17 goal totali, ma non ci si poteva accontentare di 11 reti in campionato; inoltre iniziò una serie di reti fallite. Ricordiamo una gara di coppa in cui, dopo aver scartato anche il portiere, riuscì a colpire un palo clamoroso, sul quale poi segnò Gravenberch, ma Núñez si gettò a terra in ginocchio in preda alla disperazione, con le mani in testa. Per alcuni giorni decise di non guardare i social media per non leggere i commenti di tifosi o degli haters di altre squadre. Arrivarono poi gli errori clamorosi contro l'Ajax e contro il Luton Town in campionato. Arriva il terzo anno e la speranza di tutti è che con il nuovo allenatore Arne Slot la musica possa cambiare; che forse il particolare gioco di Klopp non fosse congeniale al ragazzo. Invece arriva la bocciatura definitiva: Núñez si innervosisce ancora di più, perde fiducia, non si ritrova più e termina la stagione - trionfale per i Reds ma con soli 5 goal all'attivo in Premier League. Un bottino davvero magro. L'unico vero lampo fu la bella ed importante doppietta siglata contro il Brentford nei minuti finali. Il triennio si conclude con il triste record di 62 *offsides* fischiati all'uruguaiano. Il momento in cui si evince in modo inequivocabile che la sua avventura a Liverpool è finita è la partita che ci consacra campioni contro il Tottenham. Sul risultato di 5-1 per i Reds e con il pubblico già in festa, il ragazzo arriva solo davanti al portiere e, oltre a non segnare un goal già fatto, sbaglia anche il passaggio elementare al compagno. Arriva così la cessione, che però suona davvero come una bocciatura; perché, nonostante la giovane età, nessun club europeo è disposto a spendere una cifra (non bassa) per acquistarlo. Si accasa così all'Al-Hilal a soli 26 anni, lasciando tantissimi rimpianti a sé e a tutti noi. Molti tifosi ne chiedono la riconferma, in molti hanno detto "*Diamogli un'ultima chance*", ma ormai "*there's no coming back*". Non si sa cosa Núñez abbia pensato, cosa gli sia passato per la mente, da quanti ricordi sia stato sommerso. Ma noi gli siamo rimasti affezionati e lui lo sa, come dimostra il bel messaggio di addio che ci ha lasciato. Citando il titolo dell'articolo di "The Athletic", che dice tutto senza bisogno di ulteriori commenti: "*Núñez, the striker Liverpool fans really wanted to see succeed*"

Buona fortuna, ragazzo. Once a Red, always a Red.

FOTO RICORDO

25 Maggio 2025, Anfield

Diogo Jota festeggia la vittoria della Premier League con i tifosi del Liverpool. È il 20° titolo della storia del club.

Foto: Liverpool FC



ALLA SCOPERTA DEI BRANCH

DI ANDREA CICCOTOSTO
VICEPRESIDENTE

Nome: Hemanth Balasubramanian

OLSC: Bangalore, India

Numero di membri: 560 circa

Ruolo nell'OLSC: Presidente

Sito: <https://linktr.ee/olscbangalore>

I membri del Branch all'esterno di Anfield prima della annuale OLSC Black Tie Dinner

Foto: OLSC Bangalore



Qual è la storia del vostro OLSC? Come è stato fondato?

La nostra storia è iniziata nel 2008, quando il cricket dominava nel paese e chi seguiva il calcio tifava soprattutto Manchester United, Chelsea o Arsenal. Ma due colleghi, **Goutham Ravi** e **Biju Menon**, i nostri fondatori, hanno avuto il coraggio di cercare altri tifosi del Liverpool in città. Un incontro casuale in un pub sportivo, nato dalla maglietta rosso Ferrari di Goutham, ha fatto nascere un gruppo di sconosciuti uniti da pinte, cori e momenti indimenticabili. Quello che era partito come un piccolo gruppo di tifosi irriducibili che si incontravano ogni tanto, presto è diventato una comunità compatta che non si perdeva neanche una partita. Da lì siamo cresciuti e siamo diventati un gruppo vibrante di appassionati, con una forte presenza online. Nel 2013 eravamo già centinaia di persone e abbiamo fatto il passo importante di chiedere lo status ufficiale di Liverpool Supporters Club. La stagione dopo, nel 2014, abbiamo festeggiato il riconoscimento ufficiale, un traguardo che per noi valeva tantissimo.

Vi incontrate per guardare insieme le partite? Dove vi riunite?

Certo! I matchday sono ciò che ci tiene uniti, non c'è niente come stare tra altri Reds, cantare cori e inni, vivere alti e bassi e abbracciarsi ai goal. Per noi le proiezioni non sono solo eventi, sono rituali. Oggi di solito ci trovate al *We:Neighborhood*. A volte cambiamo locale, quindi chiediamo sempre di seguire i nostri social per aggiornamenti. Ma ovunque ci troviamo, l'atmosfera è sempre la stessa: elettrica.

Quali sono le attività più importanti che organizzate con il vostro OLSC?

Col tempo il nostro OLSC è diventato molto di più delle semplici visioni delle partite. Abbiamo costruito una comunità che vive di calcio, amicizia e solidarietà. Ogni stagione organizziamo tornei, sia sul campo che sullo schermo, con il nostro campionato locale e un torneo di EAFC (FIFA). Organizziamo inoltre quiz che mettono alla prova la conoscenza dei Reds e accendono lo spirito competitivo. Quello che ci rende altrettanto orgogliosi sono le nostre iniziative fuori dal campo: raccolte di sangue, distribuzioni di cibo per chi ne ha bisogno e sostegno a campagne per il benessere degli animali. Di recente abbiamo partecipato al **LFC Foundation Challenge**, un'esperienza speciale. Un altro momento importante è stato costruire ponti con i fan club rivali in città, perché il calcio è più bello quando unisce, non quando divide. Ad esempio, siamo

parte del BFSCA (associazione dei Supporters Club di Bangalore, ndr), **Vi piace come lavora il team OLSC con tutte le sedi, in termini di comunicazione, biglietti ecc?** Siamo davvero grati per come lavora il team OLSC. Ci hanno dato struttura, chiarezza e soprattutto una possibilità. Lee e Louise (responsabili dei club internazionali, ndr) sono stati eccezionali nel creare canali di comunicazione e semplificare i processi, soprattutto con i biglietti. Grazie a loro, siamo riusciti a realizzare il sogno di molti: entrare ad Anfield. Una cosa che molti pensavano sarebbe rimasta solo un sogno. Questo non ha prezzo.

A livello personale: come ti sei innamorato del Liverpool? Per me l'amore per il Liverpool è nato per caso con il videogioco **Michael Owen's World League Soccer**, che mi ha portato a leggere di Owen e del suo club. Ma la vera svolta è arrivata nel 2005. Ero appena entrato all'università, quando è andata in scena la notte indimenticabile di Istanbul. Vedere Steven Gerrard trascinare la squadra in quella finale di Champions, con cuore, grinta e passione, è stata un'esperienza mozzafiato. Leggere poi della sua lealtà e della storia del club ha chiuso il cerchio. Da quel momento non era più solo calcio. Era la mia squadra per la vita.

Sei mai stato ad Anfield o hai visto il Liverpool dal vivo? Qual è il tuo ricordo preferito? Sì, ho avuto la fortuna di vedere i Reds dal vivo. La mia prima esperienza indimenticabile è stata in Qatar, quando **Bobby Firmino** ha segnato quel goal fantastico nella finale del Mondiale per Club. Vedere il Liverpool alzare il trofeo davanti ai miei occhi è stato surreale. Ad Anfield ci sono stato più volte negli ultimi anni, e ogni volta è come un pellegrinaggio. Entrare nello stadio, sentire la Kop cantare, trovarsi in quel mare rosso... Incredibile. Ma se devo sceglierne una, è stata l'ultima partita della scorsa stagione. Vedere la squadra sollevare la Premier League ad Anfield. Essere lì, cantare e festeggiare, urlare cori, è stato come racchiudere decenni di passione e lealtà in un solo momento perfetto.

Chi è il tuo giocatore preferito della squadra attuale e di tutti i tempi? Della squadra attuale il mio preferito è Alisson Becker. È stato un muro per noi. Affidabile, ispiratore e di livello mondiale. Di tutti i tempi non può che essere Steven Gerrard. Per me non è stato solo un capitano, ma l'incarnazione dello spirito del Liverpool: leale, passionale e leggendario.

Chi è il tuo miglior nuovo giocatore in squadra? Florian Wirtz. Anche se l'inizio è stato un po' altalenante, tutti vedono la sua brillantezza. Non ho dubbi che presto si ambienterà e farà la differenza al Liverpool.

Un tuo ricordo personale di Diogo Jota? Alla parata, Diogo ha guardato verso di me e mi ha persino salutato. Quel piccolo gesto semplice ha significato il mondo per me, sembrava una connessione personale. Per questo la notizia scioccante del suo incidente mi ha colpito così tanto. Ho trascorso notti insonni rivedendo quel ricordo e combattendo con la tristezza. Giocatori come lui ti toccano il cuore sia in campo che fuori.

Cosa ti piace della città di Liverpool? Dove ti piace andare quando sei lì? Liverpool per me è il mix perfetto di cultura, energia e passione. La città respira musica, arte e calcio. È elettrica. Amo passeggiare lungo i Docks, ammirare la cattedrale e ovviamente vivere la vita notturna nei pub del centro. Ciò che rende Liverpool speciale non sono solo i luoghi, ma la sua anima. È una città con carattere, orgoglio e un cuore che rispecchia il club stesso.

La foto di rito dinanzi alla statua di Bill Shankly, sita di fronte alla Kop
Foto: OLSC Bangalore





L.F.C.

**Official
Supporters Club
Italy**

SOCIAL MEDIA

 **OLSC Italy**

 **@olscitaly**

 **OLSC Italy**

FOTO RICORDO

25 Maggio 2025, Anfield

Diogo Jota festeggia la vittoria della Premier League con i tifosi del Liverpool. È il 20° titolo della storia del club.

Foto: Liverpool FC



FOTO RICORDO

10 Agosto 2025, Wembley Stadium

La Travelling Kop svela il nuovo striscione dedicato a Diogo Jota. Lo striscione sarà permanente ad Anfield.

Foto: Liverpool FC





L.F.C.

**Official
Supporters Club
Italy**

DIRETTE





GONE BUT NEVER FORGOTTEN.

10 DOMANDEA... MATTEO PARADISO

**DINUNZIO ESPOSITO
PRESIDENTE**



N: Ciao, presentati ai ragazzi del Branch...

M: Mi chiamo Matteo Paradiso, ho 37 anni, sono nato e vivo attualmente nella verde Umbria. Sono sposato da 3 anni con Sara e abbiamo una bellissima bambina di nome Flaminia dell'età di 9 mesi. Nella vita faccio il medicom, lavoro all'Ospedale di Foligno e sono inoltre un ufficiale della Riserva Selezionata dell'Esercito Italiano. Divido il mio cuore calcistico tra il nostro Liverpool e la Lazio. Collezione maglie da calcio di tutte le epoche ma principalmente anni '80, '90 e 2000, Sono appassionato anche di auto sportive e di Formula 1, oltre che della Storia d'Italia specialmente dal Risorgimento ai giorni nostri.

N: Come nasce questa tua passione?

M: È una storia sospesa tra realtà e leggenda che si perde nelle nebbie dei ricordi di liceo. Valle d'Aosta, primavera 2004, gita del terzo superiore. Eravamo acquartierati in un paesino sperduto di pochissime anime, che contava solamente una strada, il nostro albergo, un bar e poco altro. Proprio il bar costituiva l'unico svago delle nostre serate. Durante una delle nostre sortite serali, notai un signore esaltatissimo, credo a posteriori dall'accento fosse irlandese, che inveiva violentemente contro la televisione. Oltre a noi, era l'unico avventore del bar. In televisione davano una partita del Liverpool (non ricordo quale), ma vedendo questo signore esagitato mi sono detto: "lo stimo". Mi ha subito rapito la passione e l'energia che emanava, e dato che per mia impostazione sono convinto che la gran parte di ciò che è in grado di suscitare sentimenti profondi nell'animo umano sia meritevole di lode e ammirazione, ho subito attenzionato quella squadra di cui fino ad allora conoscevo così poco. Due giorni dopo in un negozio di articoli sportivi trovai in saldo la maglietta del Liverpool con il numero 17 di Gerrard. Ovviamente la comprai (prima maglietta della mia collezione). Lo presi come un segno. Da lì non ci siamo mai più separati.

N: Come hai conosciuto l'OLSC Italy?

M: Dopo Atene 2007 e la forte delusione che ne seguì, decisi che non potevo più arrivare a patire dispiaceri come quelli in solitudine. Così mi misi a cercare in rete se esistesse un fan club italiano dei Reds, e mi imbattei in Nunzio e la sua crew di persone passionante e folli quanto se non più di me. Da allora entrai a far parte del Branch, del quale vanto con orgoglio una lunghissima militanza, e nel quale ho anche orgogliosamente ricoperto alcuni ruoli che mi hanno dato tante soddisfazioni.

N: Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifo-

“[...] TUTTE LE PERSONE CHE CONOSCO CHE AMANO E VIVONO IL LIVERPOOL SONO RIMASTE IN QUALSIASI MOMENTO”

si Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

M: Come già detto, sono un militante di lungo corso quindi ho vissuto tante fasi del movimento di tifosi Reds in Italia, parallele alle fasi che ha vissuto il Liverpool negli ultimi 20 anni. Ogni fase ha avuto i suoi momenti, certo a tratti è stato difficile... Ma tutte le persone che conosco che amano e vivono il Liverpool sono rimaste in qualsiasi momento, noncuranti delle difficoltà e delle delusioni sul campo, continuando a volare ad Anfield anche nei momenti di crisi nera, talvolta più incantati e accaniti degli Scousers stessi.

N: La prima volta che hai visto il Liverpool, da solo? O con il gruppo?

M: Con il gruppo, era Dicembre del 2014, l'anno dopo la mancata Premier League. Ero in Kop con uno dei miei più cari amici dell'OLSC, Giorgio Capodaglio. Liverpool-Sunderland, finì 0-0 con cre-



In centro città presso Albert Dock
Foto: Matteo Paradiso



do uno o due tiri in porta in tutto e una Kop silenziosa e depressa. Ma nonostante fossi circondato da vibes negative, questo non mi ha impedito di venire a contatto con la magia di Anfield e della Kop.

N: Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

M: Il fatto che sia appunto un gruppo. Che si siano creati dei rapporti bellissimi in questi anni, con il Presidente e con Giorgio in primis, ma anche con altre persone, alcune delle quali mi sono molto care come ad esempio Felice. Persone alle quali voglio molto bene e che stimo enormemente.

N: Quali miglioreresti?

M: Il limite del Branch non è un limite del Branch purtroppo, ma della comunicazione a tratti tossica figlia dell'epoca in cui viviamo. A volte si tende a scrivere senza tenere conto di chi si ha davanti, cioè un essere umano con il suo bagaglio di pensieri, vissuto anche doloroso, problemi, incertezze, timori, rabbia. Si mette al primo posto il far valere la propria opinione senza riguardo di chi si ha davanti, passandoci sopra come uno schiacciasassi. Servirebbe un po' più di empatia, ma in generale, soprattutto quando si comunica via social e si presta ancora di più il fianco a fraintendimenti. Per il resto, il Branch è una realtà bellissima che mi tengo stretta così com'è.

N: Nella vostra città come siete organizzati? Di solito se vi incontrate dove?

M: La mia è una città relativamente piccola e mi risulta che ci sia solo io quale appartenente all'OLSC. Tuttavia a Roma organizzano delle uscite molto frequentemente allo Shamrock, un Irish pub bellissimo vicino la stazione Roma Termini. Io è da un po' che manco causa motivi famigliari e lavorativi ma conto di tornare presto alla carica.

N: Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

M: Ne seleziono una che si può raccontare! Andata e ritorno per vedere la partita a Liverpool in tre giorni. Il giorno che sono tornato sono andato a lavorare senza neanche passare da casa.

N: Il più bel ricordo che hai nel tuo rapporto con il Branch?

M: Un raduno che facemmo nel 2010 a Firenze, all'Hotel Ungheria. Il Liverpool non andava benissimo e si stavano gettando le basi per costruire l'attuale OLSC Italy. Furono due giorni di idee, proposte, speranze, ma anche di risate e di tanta passione. E alla fine, quello che è uscito fuori possiamo vederlo oggi: un Branch affiliato con la società madre, con tanti iscritti e ancora con tanta, tanta voglia di crescere.

I BOTTI DI MEZZA ESTATE TE

DI ANDREA SERRI
ARTICOLISTA



Alexander Isak firma per i Reds
Foto: Liverpool FC

Ci eravamo lasciati sul numero scorso con una campagna acquisti che era partita col botto e che ci aveva fatto sognare. Ma, causa scadenza editoriale, non l'avevamo potuto commentarla nella sua interezza, perché non ancora conclusa, anzi, de facto era appena iniziata (il solo acquisto ufficiale era **Frimpong**, ma c'erano già tanti rumors). Avevamo però scritto (e qualcun altro dopo di noi che evidentemente ci legge e la cosa fa piacere) che spazio finanziario per fare ulteriori investimenti c'era. E così è stato. Inizio ad avere i capelli bianchi, ma una campagna acquisti così massiccia non la ricordavo da anni. Perché era vero che **Klopp** ottimi giocatori ne aveva presi (quando arrivò c'era solo **Firmino** in rosa dei futuri *big*) ma sempre uno, massimo due, a sessione. E con bilanci molto oculati. Erano due sessioni di mercato che non si investiva dalle parti di Anfield e la terza è stata quella buona. Non vi è nessun giudizio tecnico in questo articolo, non troverete scritto che forse era meglio prendere V piuttosto che X e che R non serve, ma ci manca Z. No, non compete a me dire se sono buoni giocatori o meno, se servivano o servivano altri profili, oppure se siamo lunghi o corti come rosa. La storia dirà se le scelte di **Slot** (in foto alla pagina seguente) son stati lungimiranti o meno e se arriveranno o meno tante vittorie e trofei. Scopo di questo contributo è vedere quanto abbiamo speso, quanto abbiamo incassato, ma soprattutto quanto andremo a spendere in futuro, perché poi i conti bisogna farli anche sugli ingaggi. Nella sessione estiva di mercato 2025 abbia-

mo acquistato (prezzi in euro, potenziali bonus inclusi): **Isak** (in foto in pagina) per 145 milioni, **Wirtz** 125, **Ekitike** 95, **Kerkez** 47, **Frimpong** 40, **Leoni** 31, promosso **Nyoni** e **Ngumoha** dall'Academy, fatto rientrare **Mamardashvili** e preso **Woodman** a parametro zero. Totale **484,68 milioni** di euro investiti, spicciolo più, spicciolo meno. Abbiamo ceduto (oltre alla perdita umana e tecnica del povero Diogo Jota, sempre sia lodato e nei miei pensieri): **Luis Diaz** per 70 milioni (sempre in euro), **Núñez** 53, **Quansah** 35, **Doak** 23,2, **Kelleher** 14,8, **Alexander-Arnold** 10, **Morton** 10, **Phillips** 3,8. Prestati (con o senza riscatti obbligatori): **Elliott**, **Tsimikas**, **Jaros** e **Davies**, che porteranno introiti nelle prossime sessioni di mercato. Entrate quindi per **219,50 milioni** di euro. Net spending negativo di **265,18 milioni** euro. Che poi non è nemmeno così elevato ed immorale (il nostro bilancio avrebbe sopportato anche altre spese). Si leggono tante imprecisioni, tanta malafede nei nostri confronti, tanti meme inesatti acchiappa click: molte testate, specialmente online ci hanno fatto passare per il Manchester City o Chelsea di turno, ma i dati sopra dimostrano il contrario. Il Liverpool, ripeto, è la prima volta che fa un mercato del genere (anche per necessità vista la tragedia Jota), loro (o il Manchester United) lo fanno tutti gli anni con buona pace di tutti, a volte con acquisti senza senso e fuori mercato, con doppioni non indifferenti. Cosa non accaduta da noi, dove invece sono stati presi profili in ruoli mancanti. Bufale. Ecco, quello che abbiamo letto in queste settimane. Abbiamo investito **265,18 milioni**. Se pensate che erano tre sessioni di mercato che non facevamo mercato sono **88,40 milioni** di euro a sessione, in pratica l'acquisto di due buoni giocatori alla Endo a sessione. È altresì interessante andare a dare una occhiata al monte ingaggi, anche questo parametrato in euro così da avere dati omogenei. Intanto i due rinnovi di **Salah** e **Van Dijk** hanno contribuito a far crescere il monte ingaggi. L'egiziano ha rinnovato a **17,65 milioni** annui (da 15,44) e Van Dijk da 9,67 milioni è passato a **15,44**. Come ingaggi sono usciti: **Alexander-Arnold** per 8 milioni, **Diogo Jota** per 6,11; stessa cifra per **Núñez**. **Tsimikas** pesava per 3,3, **Diaz** per 2,5 (io fossi in lui cambierei procuratore), **Elliott** 2,5, **Quansah** 1,4, **Kelleher** 0,42, **Jaros** 0,25, **Phillips** 2,8 (fossi in Diaz chiamerei il suo) e **Doak** 0,68. In entrata abbiamo da pagare gli stipendi di: **Isak** per 12,4 milioni, **Wirtz** per 8,9, **Ekitike** per lo stesso importo, **Frimpong** per 4,5, **Mamardashvili** per 3,8, **Kerkez** per 3,4, **Leoni** 2,5, **Woodman** 1,1 (ecco questo deve avere lo stesso procuratore di Phillips, perché spendere 1 milione per il quarto portiere è tanta roba), **Nyoni** 1,1 e **Ngumoha** sempre per 1,1. Il dato interessante è l'aggregato del monte ingaggi: se lo scorso anno il nostro monte salari era di **116,69 milioni** di euro totali (il quinto di tutto il campionato) quest'anno è aumentato e non poco. I due rinnovi finanziariamente monstre di Salah e Van Dijk, uniti ai nuovi giocatori, portano il totale a **152,2 milioni** di euro (il terzo di tutta la Premier League). Un incremento di **35,51 milioni**, pari al **30,4%**. Uno sforzo importante che dovrà essere sostenuto anche nei prossimi anni (ma vedremo nel prossimo articolo i dettagli di questi dati). Quindi possiamo dire che questa sia stata una campagna entusiasmante, con tanti acquisti e cessioni, finanziariamente importate e che ci ha fatto scalare verso l'alto nella classifica del monte salari. Il giudizio economico è positivo, tutti i parametri di bilancio indicano che il Liverpool poteva farlo e sostenerlo (non dimentichiamo il colpo Guehi sfumato in chiusura, a dimostrazione delle salute dei nostri conti): ora tocca a Slot far girare alla massima velocità questa macchina, costruire una squadra vincente e che possa far continuare introiti, benefit e diritti. Buona stagione a tutti.



Arne Slot ha guidato i Reds al titolo alla sua prima stagione
Foto: Liverpool FC

THEM SCOUS

DI GABRIELE VENTOLA
ARTICOLISTA

27 Febbraio 2022, siamo a **Wembley**, ovviamente tutto esaurito e diviso a metà: da una parte i Reds, dall'altra i Blues del Chelsea. E quando la rivalità è così forte, non conta il trofeo che ci si sta giocando. È **Liverpool-Chelsea** a Wembley e questo basta. E anche Klopp contro Tuchel, entrambi tedeschi ma con filosofie diverse. Klopp sceglie di dare fiducia a Kelleher in porta, è lui il portiere di questa competizione e merita di giocare la finale. Alisson si siede in panchina.

PRIMO TEMPO: La partita parte fortissima: dopo solo cinque minuti, Pulisic ha subito la chance per il Chelsea: cross perfetto di Azpilicueta e conclusione ravvicinata dell'americano, ma Kelleher è reattivo e salva i Reds. Il Liverpool risponde con Luis Díaz, imprevedibile sulla sinistra. Il colombiano dribbla, corre, crea scompiglio. Mendy deve superarsi due volte: prima su Keita da fuori area, poi sulla ribattuta di Mané: un doppio miracolo che tiene a galla i Blues. Il ritmo è altissimo, quasi insostenibile. Sembra quasi una partita di basket. Robertson e Alexander-Arnold spingono, Salah cerca gli spazi centrali, Mané attacca la profondità. Il Chelsea risponde colpo su colpo, approfittando anche dell'atteggiamento super offensivo dei Reds. Intorno alla mezz'ora, Van Dijk svetta su corner e indirizza verso la porta: Mendy devia ancora. Poi, al 41', ci prova Azpilicueta ma il suo tiro è alto. Al 44' Mané si fa rubare il pallone a centrocampo e il Chelsea riparte in contropiede: Pulisic per Havertz che serve Mount lasciato tutto solo da Alexander-Arnold, ma il centrocampista inglese spreca e manda sul fondo. Finisce così il primo tempo, inspiegabilmente sullo 0-0.

SECONDO TEMPO: Nella ripresa il ritmo non cambia e il Chelsea ha un'altra occasione per segnare: Mount, servito da una palla illuminante di Pulisic, scappa ancora alle spalle di Matip e Alexander-Arnold e calcia da dentro l'area a botta sicura, ma la palla colpisce il palo interno e torna in campo. Kelleher ringrazia. Il Chelsea ora spinge forte ma il Liverpool reagisce: Mendy sbaglia il rinvio e regala palla al connazionale Mané a centrocampo che a sua volta lancia Salah tutto solo davanti al portiere. Pallonetto dell'egiziano che scavalca Mendy, ma il pallone si avvicina lentamente alla linea e viene salvato in extremis da Thiago Silva. È il simbolo della partita: la palla non vuole entrare in porta. Al 66' i Reds trovano quello che sembra il goal del vantaggio. Punizione battuta da Alexander-Arnold, sponda di Mané e colpo di testa vincente di Matip. I tifosi esplodono, ma il VAR gela la festa: Van Dijk, in posizione irregolare, viene giudicato coinvolto nell'azione. Goal annullato tra la perplessità generale. Ora è il Liverpool che mette alle corde il Chelsea con un Díaz letteralmente scatenato. Chalobah messo a sedere, cross forte in mezzo, Thiago Silva monumentale salva i suoi. Al 75' ancora Díaz lanciato da Alexander-Arnold impegna Mendy all'ennesima parata. I due manager ricorrono ai cambi: per i Reds entrano Jota, Elliott e Milner al posto di Henderson, Keita e Mané, per i Blues Lukaku e Werner prendono il posto di Pulisic e Mount.



Il matchday programme della partita
Foto: Liverpool FC

FORMAZIONI

Chelsea

Mendy; Chalobah, Thiago Silva, Rüdiger, Azpilicueta; Kanté, Kovačić, Marcos Alonso; Mount, Pulisic, Havertz

Liverpool

Kelleher; Alexander-Arnold, Matip, Van Dijk, Robertson; Fabinho, Henderson, Keita; Salah, Mané, Díaz.

SERS AGAIN



Kelleher, autore del goal vittoria, alza la coppa
Foto: Liverpool FC

LEAGUE CUP CAPITOLO IX 2021/22

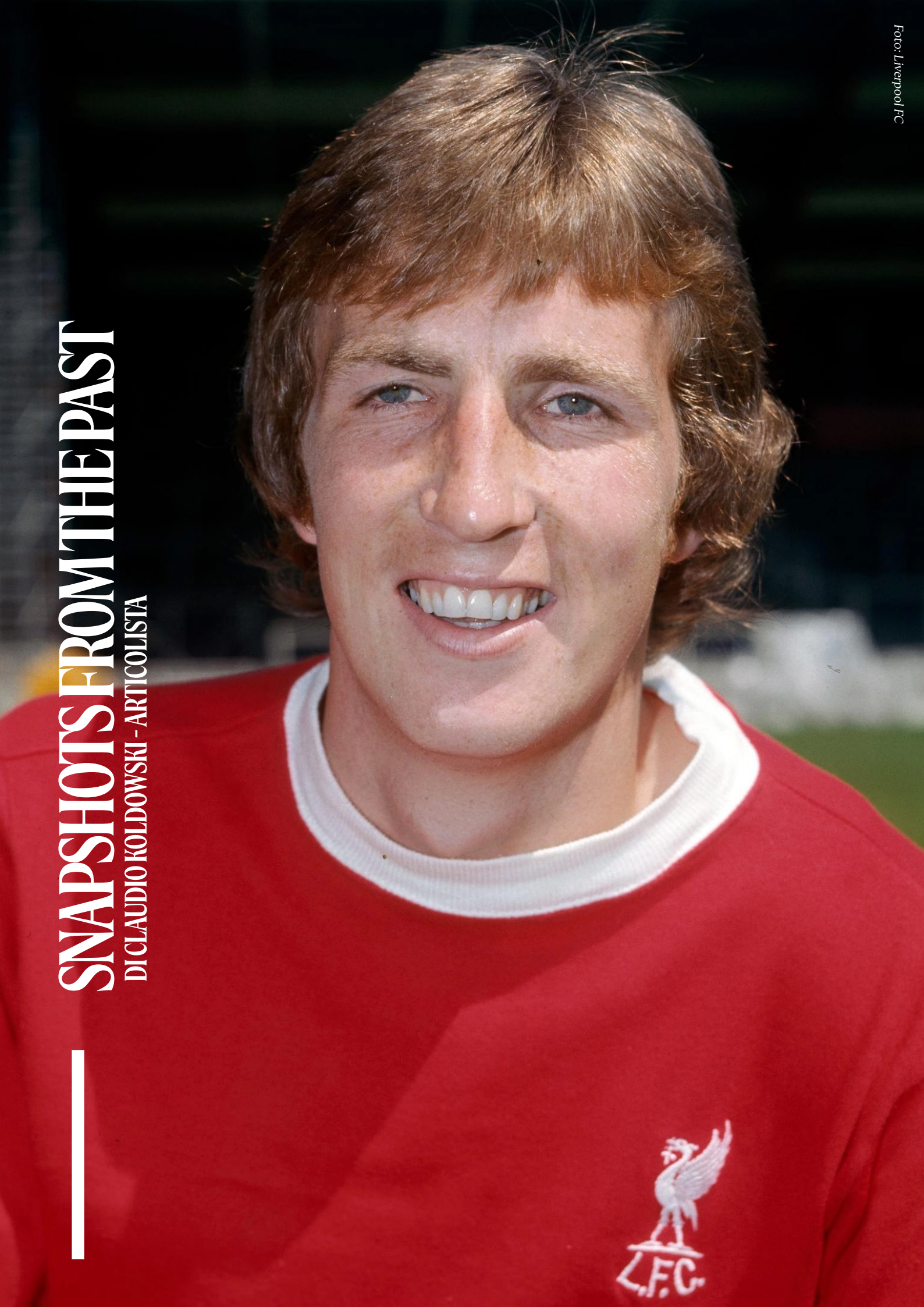
Ma è il Liverpool che continua ad attaccare e all'85' succede di tutto in area: cross basso, forte e teso di Robertson, Díaz controlla la palla e calcia, ancora Mendy respinge, la palla è ancora buona e Robertson la calcia di destro ma ancora Mendy para, la palla danza pericolosamente a pochi metri dalla porta del Chelsea, ma niente, non entra. Al 90' calcio d'angolo per il Liverpool, ormai disperato alla ricerca del goal vittoria, ma Mendy ancora una volta salva sul colpo di testa di Van Dijk. Ennesima parata assurda del senegalese. Con il Liverpool tutto in avanti il Chelsea ci prova in contropiede ma Kelleher respinge agevolmente la girata di Lukaku al 95'. Dopo due tempi di fuoco, il risultato è ancora fermo, non si sa come, sullo 0-0. Probabilmente lo 0-0 più divertente di sempre! Si va ai supplementari.

TEMPI SUPPLEMENTARI: La tensione è alle stelle. Il Chelsea trova addirittura il goal con Lukaku, ma è fuorigioco. Non è finita. Havertz segna all'inizio del secondo tempo supplementare, ma ancora una volta la bandierina e il VAR annullano tutto. Il Liverpool resiste, con le ultime forze. Klopp incita, Van Dijk guida, Kelleher non sbaglia nulla. E Tuchel, praticamente allo scadere dei tempi supplementari fa una mossa inaspettata: entra Kepa, considerato para-rigori, al posto di Mendy, insuperabile in questa finale. Si va ai rigori: il destino della coppa passa dal dischetto.

I RIGORI: La serie è perfetta nonostante i goffi tentativi di Kepa di disturbare i Reds. Milner è glaciale, Fabinho lo spiazzato con un cucchiaio, ma il rigore simbolo è quello di Van Dijk: Kepa si posiziona sulla linea di porta sul suo lato destro lasciando volontariamente tutta la porta sguarnita sulla sinistra. Van Dijk non si scompone e, anzi, scarica un missile violentissimo sotto l'incrocio dei pali proprio dove si era posizionato lo spagnolo nel tentativo di innervosirlo. Beffardo lo sguardo dell'olandese verso il portiere del Chelsea quasi a dire "cosa volevi fare?". Anche Salah e Alexander-Arnold non sbagliano. Però, i giocatori del Chelsea non sono da meno: Marcos Alonso, Lukaku, Havertz, James, Jorginho. Nessuno sbaglia. Partita infinita. Si va ad oltranza. Entrano in lista anche Jota, Origi, Robertson, Elliott, Konaté: tutti a segno. Così come Rüdiger, Kanté, Werner, Thiago Silva e Chalobah. Pazzesco. Poi il momento chiave: i giocatori di movimento sono finiti, è il turno di Kelleher. Il giovane portiere irlandese, che Klopp aveva difeso e schierato, prende il pallone e calcia con sicurezza: Kepa spiazzato e goal! La metà rossa di Wembley esplode. Tocca a Kepa, Ma il suo tiro vola in tribuna. Zero parate e rigore decisivo sbagliato per lo spagnolo inserito apposta da Tuchel per i rigori. Il Liverpool vince 11-10 dopo una finale senza senso. È la nona Coppa di lega della storia dei Reds, è il trionfo di Klopp e di Kelleher. *"Sono molto orgoglioso di Caoimhin. Sapevo che sarebbe stato lui il nostro portiere in questa coppa e non ho mai avuto dubbi per la finale. Ha scritto la storia, e se l'è meritata"* le parole dell'allenatore tedesco. È una vittoria "da" Liverpool: furore, spettacolo, rischio, ma non si molla mai.

SNAPSHOTS FROM THE PAST

DI CLAUDIO KOLDOWSKI - ARTICOLISTA



JOEY JONES

'ATE THE FROG LEGS, MADE THE SWISS ROLL, NOW HE'S MUNCHING GLADBACH'

Con queste parole, scritte a caratteri cubitali, in uno striscione che capeggiava sulle gradinate della Spion Kop, i tifosi del Liverpool avevano definito e sintetizzato le gesta e la tenacia di **Joey Jones**, terzino sinistro dei Reds. Perché fu anche per merito di quel ragazzo, che indossava la maglia numero 3, la conquista di quella che fu la prima storica Coppa dei Campioni; quella del meraviglioso 1977, finale disputata a Roma contro i tedeschi del **Borussia Mönchengladbach**. Quella fu una cavalcata straordinaria per il club di Anfield, dove tutti furono protagonisti, e fra i "tutti" (per gli *scouser*) spiccava quel biondino gallese che, fin dall'anno prima, si era, a denti stretti, fatto spazio

per trovare un posto fra gli undici di **Bob Paisley**. Fu proprio la sua tenacia a premiarlo con il posto da titolare in formazione, e quella sua tenacia portata nel rettangolo da gioco. Fu il tassello perfetto di quell'undici straordinario, tassello fondamentale per vittoria del decimo titolo d'Inghilterra, e come già scritto sopra, segnò in maniere indelebile il percorso che portò la squadra alla conquista della sua prima Coppa dei Campioni. Tenacia contagiosa che, sul campo, avrebbe consacrato, definitivamente, il Liverpool fra le regine del calcio europeo, e, nella vita, reso immortale quel ragazzo nel cuore di coloro che amano il football.

UNDER 18: VIETATE LE MEZZE MISURE



Joe Bradshaw ha firmato la scorsa stagione il primo contratto da professionista
Foto: Liverpool FC

Grandi novità in casa Liverpool in vista della stagione 2025/26, soprattutto per quanto riguarda l'Academy. Per guidare le formazioni giovanili dei Reds sono stati chiamati due nuovi tecnici: **Simon Wiles** (alla guida dell'Under 18 dopo aver conosciuto "il lato oscuro della forza" avendo allenato nell'Academy del Manchester United) e **Rob Page** (nel recente passato CT del Galles e ora tecnico dell'Under 19 e dell'Under 21 in maglia rossa). L'inizio di stagione ha regalato fin qui risultati altalenanti, ma ha anche messo in mostra giovani che nel corso dell'annata potrebbero fare comodo anche ad **Arne Slot** in prima squadra. Andiamo dunque a fare un recap di quanto ha fatto vedere fin qui l'Academy del club di Anfield. Affidata al già citato Simon Wiles, l'Under 18 del Liverpool ha iniziato la stagione con un triplice obiettivo: vincere, giocare bene e mettere in mostra giovani in modo da attirare l'interesse delle selezioni giovanili superiori e della prima squadra. Certamente, con i primi 180 minuti di campionato, i primi due obiettivi sono stati centrati in pieno. Contro i pari età di Stoke City e Burnley, infatti, i Reds hanno dato vita a due veri e propri festival del goal: 5-1 rifilato ai Potters, mentre i Clarets sono stati annientati con un tennistico 6-1. In evidenza un punto cardine dell'Under 18 già nella scorsa stagione ovvero l'ala destra **Joe Bradshaw** (in foto) che, dopo un campionato da 11 goal e 5 assist in 23 apparizioni, è ripartito alla grande andando a segno 4 volte nelle prime 3 partite. Non è stato fin qui da meno l'attaccante **Joshua Sonni-Lambie**, anche lui autore di 4 gol in questo avvio di campionato (in tutto l'anno scorso ne aveva realizzati 9). Dopo un inizio folgorante, però, sono arrivate subito le prime delusioni. L'idea di gioco data da Wiles ha portato certamente gol e spettacolo, ma anche una fase difensiva non propriamente ferrea. Alla 3a giornata, in casa contro il Newcastle, il Liverpool ha perso per 3-4 mentre, nel successivo incontro esterno sul campo del Blackburn, è arrivato un K.O. di portata storica con il punteggio di 3-8. Un doppio passo falso che però non ha gettato nel panico i ragazzi dell'Under 18, capaci di riprendersi subito con un secco 0-3 in trasferta contro il Leeds. 9 punti nelle prime 5 giornate dunque, che collocano il Liverpool al quarto posto della Premier League Under 18. Davanti alla formazione di Wiles ci sono le due di Manchester (che hanno fatto en plein di vittorie) e il Newcastle (a quota 10 punti). Distanza colmabile dalle prime 3, a patto di proseguire l'annata con maggiore continuità.

UNO SGUARDO



UNDER 23: RETI BIANCHE IN YOUTH LEAGUE, OMBRE IN PREMIER LEAGUE 2



Rob Page è il nuovo allenatore degli U19 e U21 dei Reds
Foto: Liverpool FC

ALL'ACADEMY

DI PAOLO LORA LAMIA - ARTICOLISTA

Duplice incarico dunque per **Rob Page**, chiamato per ben figurare con l'Under 19 in UEFA Youth League e per consentire all'Under 21 di riscattare la deludente stagione scorsa. La Champions League dei giovani, per il momento, ha visto i Reds scendere in campo una sola volta contro i pari età dell'Atlético Madrid. Se da una parte la sfida tra i grandi è stata poco adatta ai deboli di cuore, con il successo last minute per 3-2 della squadra di Slot, dall'altra il match di Youth League si è chiuso sullo 0-0. Un punto per cominciare, in un percorso che vedrà i giovani in maglia rossa affrontare tra le altre anche Real Madrid e Inter. L'Under 21, invece, ha iniziato la stagione sulla falsa riga di quella precedente. Subito 2 sconfitte nei primi 180 minuti di campionato, perdendo per 4-2 in trasferta contro il Leicester e per 2-3 tra le mura amiche contro il Burnley. Ci voleva lo Stoke City, battuto sonoramente come già detto anche dall'Under 18, per risollevarne le sorti della squadra di Page. Contro i Potters, infatti, è arrivata la prima vittoria stagionale: di **Keyrol Figueroa**, attaccante classe 2006, il goal del definitivo 1-2. Il talento statunitense è nell'Academy del Liverpool dal 2021. Lo scorso anno è stato quello dell'ambientamento in Under 21, mentre nell'annata appena iniziata è chiamato a prendere maggiormente per mano la squadra. Già 2 goal da parte sua nelle prime 6 partite, tra Premier League 2 ed EFL Trophy. La vittoria sullo Stoke City rimane però un exploit isolato. Nelle settimane successive, infatti, i Reds hanno perso al debutto in coppa contro il Burton Albion e poi altre 2 partite in campionato contro Manchester United e Ipswich Town. Risultati davvero deludenti, che collocano il Liverpool nelle ultime posizioni della graduatoria e già con 12 punti di svantaggio dal Manchester United capolista. C'è tempo per evitare una nuova stagione da dimenticare, ma serve una svolta immediata.



L.F.C.

Official
Supporters Club
Italy

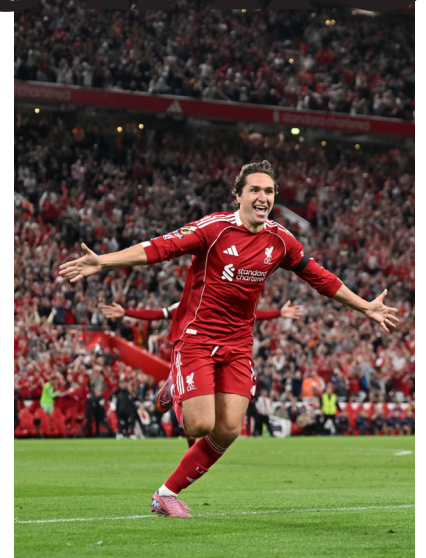
PODCAST



#LIVERPOOLSTATS

AGOSTO-SETTEMBRE '25

Un articolo di statistiche sull'inizio di stagione del **Liverpool** avrebbe dovuto essere impostato in modo decisamente ottimale. Sei vittorie su sei tra Premier League e Champions League. Vittorie arrivate nei minuti finali, grazie alle tante frecce nell'arco di **Slot**, vantaggio già consolidato in campionato sulle solite inseguitrici. Poi arrivano due partite toste in trasferta, in casa del Crystal Palace e ad Istanbul nella bolgia dello stadio del Galatasaray e i problemi dei Reds vengono a galla in maniera eloquente, accompagnati da due sconfitte che fanno suonare più di un campanello d'allarme nel percorso stagionale. Allora torni indietro e verifichi con maggior accuratezza quali sono le statistiche stagionali della squadra e scopri che anche prima di queste due sconfitte, la situazione non era eccellente, se non per i risultati e la capacità di rimanere sempre vivi per ottenerli. Quello che balza più all'occhio in un'analisi più approfondita, che va a fare il raffronto con la cavalcata entusiasmante della scorsa annata, è l'abbassamento del livello di due punti cardine del primo anno dell'era Slot: la condizione atletica che si collegava al ritmo dato alla partita nelle due fasi e la leadership tecnica di alcuni degli MVP della scorsa stagione, **Salah**, **Mac Allister** e **Gravenberch**. Oltre a questo si può tranquillamente aggiungere che il mercato faraonico di questa estate, con l'arrivo di tanti talenti pagati a peso d'oro, non ha finora inciso nelle prestazioni della squadra e in un upgrade tecnico/tattico. Anzi, sembra quasi che Slot stia ancora cercando il modo giusto di impegnare le nuove frecce, ma dovendo snaturare tutto l'impianto di gioco che aveva permesso al Liverpool di dominare l'ultima Premier. La condizione atletica non ottimale ha portato soprattutto ad una sofferenza nel gestire la fase difensiva. L'anno scorso i Reds hanno chiuso con 14 clean sheet su 38 partite, primi nella speciale classifica, mentre quest'anno su 10 partite ne hanno chiusi solo 2, di cui uno col derelitto Burnley. E in ben quattro occasioni la squadra è andata avanti di due goal per poi venire raggiunta dagli avversari. L'anno scorso il ritmo dato al movimento collettivo senza palla in fase di pressione e di transizione da palla persa portava un numero altissimo di azioni di ripartenza, che spesso si sono tramutate in gol, oltre a costringere la squadra avversaria a numerosi turnovers.



*Il goal di Chiesa contro il Bournemouth
Foto: Liverpool FC*

Quest'anno l'andamento sembra il contrario, con un aumento considerevole delle palle perse, aumentato ancor di più nelle due sconfitte recenti, che hanno permesso maggiore spazio alle offensive avversarie e minore impatto nel ritmo di gioco dato alla partita. Emblematico quanto successo nel secondo tempo a Istanbul, con tanti, troppi errori, che hanno tolto qualsiasi tipo di predominanza del gioco e anestetizzato la partita in favore del **Galatasaray**, che ha condotto in porta la partita senza troppi pericoli. In fase offensiva questa mancanza di condizioni si nota soprattutto nella concretezza delle finalizzazioni, uno dei fiori all'occhiello della gestione Slot rispetto all'ultimo Klopp. Lo scorso anno si tirava molto, ma si tirava molto anche in porta, con un dato degli expected goals clamoroso, so-



*I Reds cadono al Rams Park del Galatasaray
Foto: Liverpool FC*

prattutto in campionato. Quest'anno il calo nei tiri in porta è notevole, nonostante il totale dei tiri sia quasi identico, con un andamento che è andato peggiorando nel corso delle ultime partite. Questo calo è dovuto anche al fatto che alcuni reparti e giocatori chiave dello scorso anno stanno faticando a trovare la condizione ottimale, in particolare nella mediana, con Mac Allister soprattutto, ma anche Gravenberch lontani dall'essere i padroni della zona sia in fase offensiva che difensiva. A questo si aggiunge il fatto che l'altra pedina chiave, **Szoboszlai**, ha dovuto spesso giocare in ruoli diversi, anche per dare continuità all'inserimento di **Wirtz** nella posizione di trequarti, non riuscendo quindi ad essere protagonista nella posizione che nella scorsa stagione ha deciso gran parte del titolo della Premier League. Proprio la collocazione di Wirtz all'interno del sistema Liverpool sta creando non pochi problemi e più di qualche malumore nei tifosi, che si aspettavano un impatto più immediato del talento tedesco, anche alla luce della spesa monstre fatta per vincere la concorrenza e farlo arrivare ad Anfield. Nel Bayer Leverkusen e nella Germania Wirtz era abituato a giocare in un sistema che gli garantiva molto spazio dove andare a prendere il pallone e giocarlo, sistema in cui i movimenti dei compagni erano più atti ad inserirsi senza palla, sfruttando i suoi passaggi, oltre a garantirgli lo spazio per la giocata 1v1 e il tiro. Al Liverpool, in un sistema in cui ci sono tanti giocatori offensivi tra la trequarti e la porta e la squadra, come in questo inizio, tende a

riempire con tanti uomini gli ultimi 25 metri, il n. 7 non riesce ad incidere né con i passaggi né con i tiri, oltre a subire notevolmente il cambio di pressione difensiva tra le squadre di Premier League, anche quelle di medio-bassa classifica, e quelle della Bundesliga. Questo cambio sta condizionando anche l'altro giocatore arrivato dal Bayer Leverkusen, **Frimpong**, abituato a giocare a tutta fascia, soprattutto con inserimenti senza palla opposti alla manovra e 1v1 a ridosso dell'area, cosa che con Salah a dominare la zona offensiva e una manovra al momento più lenta, non riesce a fare, incidendo molto meno di quel che si aspettava da un giocatore così elettrico. È chiaro che la situazione non è del tutto negativa, la squadra come detto fino a sabato aveva vinto praticamente tutte le partite e mantiene ancora la testa della classifica in campionato, ma è innegabile che tutto il mondo Reds si aspettasse una partenza più scintillante, visto quello che era stato fatto nella scorsa stagione e soprattutto visto come era stato impostato il mercato estivo. Sembra che Slot non abbia ancora capito come tessere il nuovo vestito della propria squadra. Aveva trovato il tessuto perfetto per vincere il campionato al primo colpo, ora sta faticando a gestire tutte le individualità presenti per inserirle nel suo calcio e i continui cambi sia di uomini che di posizioni lo dimostrano ampiamente. Ora arriva un mese decisamente tosto, con partite piuttosto importanti in chiave classifica e scontri contro squadre complicate, sia in Premier League, che in Champions League, che nelle coppe interne. È necessario fare un'analisi piuttosto approfondita, ma anche rapida della situazione e ritrovare il ritmo e la qualità che hanno creato la straordinaria stagione passata, altrimenti questi due stop potrebbero essere un inizio di caduta più che un incidente di percorso.

Foto: Liverpool FC



LENISCI IL SUO DOLORE

DI SERGIO CECERE
ARTICOLISTA

Ci dev'essere senz'altro un giardino immenso dall'altra parte del fosso. Certo, non possiamo averne certezza, ma dev'essere così. Questo mistero dell'Aldilà potrebbe finalmente scoprire una piccola parte del proprio lato oscuro, se ci pensate. È una riflessione generata contestualmente alle morti che indichiamo come "premature", quelle che colpiscono bambini, ragazzi, uomini che non hanno ancora raggiunto l'età media dove la morte più essere non così tanto scontata. Se invece pensiamo a **Diogo Jota**, a suo fratello André, e a tutti gli altri. "Gone too soon" del mondo del calcio, ci facciamo prendere la mano, forzando la nostra fantasia, al pensiero che in quei giardini, qualcuno aspetta "nuove leve" da arruolare nelle numerose formazioni calcistiche già presenti. Per giocare ancora e non smettere più. Perché uno dei più bei premi che potremmo ricevere nell'altra vita è proprio quello di continuare per l'eternità ciò che ci ha reso (e ha reso) felici noi stessi e gli altri. Ed è proprio per questa assurda e malinconica, forse folle, idea che per tutti gli angeli volati via troppo presto, dev'essere stato preparato una enorme distesa d'erba, dove ognuno coltiva la propria felicità. E se parliamo di Diogo Jota, allora deve probabilmente esserci un rettangolo di gioco. Due porte da calcio, le linee che delimitano il campo, delle lunghe e infinite panchine dove sono in tanti a sedersi. Immagino che all'arrivo di Diogo si sia presentato al suo cospetto Lui, **Sir Bill Shankly**, figura paterna, mandato dall'Altissimo per evitare che possa sentirsi troppo smarrito, illustrando luogo e usanze del regno di Dio. Preso sottobraccio, fa presto ad incrociare **Eusebio**, legenda del calcio portoghese e suo connazionale, che si complimenta per la sua splendida, seppur troppo breve, carriera calcistica sulla terra. "Lo senti questo profumo di Lavanda? E' il profumo della nostra terra, è il profumo di casa". Gli lancia di destro una sfera di cuoio marrone, pesante e grezza, che controlla a malapena, sia perché non gli era sembrato un pallone, ma anche e soprattutto per il peso, un macigno. "Jota", incredulo, non si fa pregare e gliela restituisce al volo, di tacco, dopo un breve palleggio: "È davvero incredibile!" esclama. Shankly gli risponde: "No, è molto di più. È perfetto!" È ora di proseguire, c'è ancora tanto da vedere. C'è un gruppo di persone in una delle zone del giardino trasformata in un meraviglioso campo da calcio con erba lucida e ben curata, riunita in cerchio, quasi come se volessero fare la conta. Gli si fa incontro

uno di essi, che più s'avvicina e più le somiglianze indicano sia **Davide Astori**, ex capitano della Fiorentina, andato via nel 2018 per una improvvisa crisi cardiaca. Proprio lui che il cuore lo lasciava in campo, destino beffardo. Gli chiede di unirsi agli altri, e Bill lo lascia andare, per poi voltarsi e svanire come una nuvola di fumo al vento. Ora gli si fa incontro un ragazzino che stenta a riconoscere. In realtà pochi sanno chi sia, ma lui, famoso non lo è mai stato. È **Ray Jones**, ex promessa del Queens Park Rangers, nell'Academy di cui faceva parte tutti lo indicavano come un nuovo prodigio, un ragazzo perbene e studioso, che per chissà quali dinamiche venne accoltellato da un suo coetaneo con un temperino durante una rissa all'esterno della loro scuola. Non è mai sbocciato, e vorrebbe farlo qui, per dimostrare alle anime trapassate che forse anche sulla terra sarebbe diventato qualcuno, magari avrebbe indossato la maglia dell'Inghilterra, chissà. A prenderlo un po' in giro ci pensa **Antonio Puerta**, ex ala sinistra del Siviglia, che poco più che ventiduenne stava per spiccare il volo verso i club blasonati della Liga, lui cresciuto nel club andaluso, era già amatissimo dai tifosi. Anche a lui il cuore ha fatto uno scherzo, ma la morte non si è portata via il suo spirito gioviale. *"Vieni con noi"*, gli intimano, vogliono che Diogo faccia una veloce passerella nella direzione di tutti i presenti, anche quelli seduti laggiù, in una panchina che sembra non avere mai fine. È proprio lì che vede seduto, intento ad allacciarsi i guanti, un giovane che aveva tutta l'aria di uno che si trova lì per caso. Dall'atteggiamento un po' retrò, si trattava del giovanissimo portiere del Celtic **John Thomson**, classe 1909. A diciotto anni divenne titolare del Celtic di Glasgow, una delle squadre più blasonate di Scozia. Pochi anni dopo debuttò in Nazionale. Trovò la morte a soli ventidue anni, nel 1931, in seguito ad uno scontro di gioco con l'attaccante dei Rangers Sam English, già proprio contro quelli che saranno poi gli eterni rivali in tante battaglie, sportive e poi anche politiche e religiose. Gli chiedono di andare tra i pali, qualcuno gli scalda le mani con qualche bordata da lontano che per poco non prende in pieno viso l'ancora sorpreso Jota. Lo sprovveduto altri non era che **Sinisa Mihajlović**, ex calciatore di Stella Rossa, Roma, Sampdoria e diverse altre squadre. È riuscito anche ad allenare a buoni livelli, e a diventare riferimento per molti dei suoi calciatori, prima di andarsene via a 53 anni a causa di una infame forma di Leucemia. *"Mio dio come amo il calcio, avrei giocato anche gratis"*, lo si sente bisbigliare. E mentre il pallone comincia a girare, e i cross, gli agganci, i tackles, le uscite in presa alta diventano routine, Diogo Jota si siede su uno dei palloni a bordo campo ad ammirare, pensieroso, l'innumerabile passerella di campioni, o anche semplicemente di bravi e onesti calciatori, ritrovatisi lì come se fosse un giorno d'allenamento, dimenticandosi di aver lasciato la vita terrena per sempre: *"Forse è questo il Paradiso"* pensa tra sé e sé. L'incredulità, questa volta, non si trasforma in rabbia, perché qui non esiste questo sentimento, come fosse stato estirpato all'ingresso, chiedendo in cambio la vita. Mentre stava per decidersi di rialzarsi per prendere parte a qualche azione di gioco, vede avvicinarsi due gambe lunghe e muscolose, quasi come quelle di un centometrista. Lui è **Hrvoje Ćustić**, uno un po' schivo, ma che non disdegna di farsi in quattro pur di fare gruppo. È stato attaccante dello Nk Zadar, club croato di terza serie, poche reti all'attivo, ma lui era dedito al gioco di squadra, classica punta di movimento, abile a creare spazi per gli inserimenti. "Mi chiamarono anche in nazionale Under

Foto: Liverpool FC



21, sai", ricorda. Poi, ancora lui, il destino, gli gioca un brutto tiro. Durante i primi minuti di una partita, Ćustić cerca di colpire un pallone volante finendo però per scontrarsi in malo modo con alcuni giocatori avversari. La forza della collisione lo spinse oltre la linea di contatto e contro un muro di cemento, che colpì duramente con la testa. Il personale medico riuscì a portarlo d'urgenza in ospedale, dove venne operato. Le sue condizioni rimasero stabili fino a quando la sua temperatura corporea cominciò ad aumentare a causa di un'infezione post-chirurgica. Le sue condizioni di salute finirono per peggiorare rapidamente e morì il giorno seguente. *"Ma non mi lamento, posso dire di essermi preso la mia fetta di gloria"*. Diogo Jota sorride, lui che la gloria l'ha vissuta per davvero, lui che ha giocato per la Kop, che ha visto tremare Anfield, che ha indossato la maglia gloriosa dei nostri Reds. È felice e non sente più il peso di ciò che ha lasciato sulla terra, quel pensiero si è dissolto come neve al sole, ora davanti a sé ha solo l'eternità. Ma qualcuno da lontano sta fischiando per carpire la sua attenzione, è Shankly, ancora lui. *"Chissà cosa vorrà dirmi, ora"*. *"C'è qualcuno per te, Diogo"* gli annuncia il buon vecchio Bill. Da uno dei cancelli che portano alla via per il cielo, spunta suo fratello **André Silva**, con indosso la maglia del suo club, il Panafiel, che sorridendo corre ad abbracciarlo. Mentre si stringono, con l'intento di non volersi mai staccare l'uno dall'altro, André gli chiede: *"Ma allora esiste il Paradiso?"*. *"Certo, è il posto dove si avverano i sogni"*. Dio, quant'è bello questo profumo di lavanda...

OUR GIRLS

di Rita Casciello - Articolista

IN MEMORIA DI "BEARDY"

Il calcio femminile piange uno dei suoi tecnici più influenti e una delle figure più importanti della Women's Super League: **Matt Beard**, ex allenatore del Liverpool Women, scomparso lo scorso 20 Settembre. Una notizia che ha lasciato un vuoto enorme non solo nel club, ma in tutto l'universo del calcio femminile. Beard ha scritto le pagine più importanti della storia del Liverpool Women. Arrivato per la prima volta nel Merseyside nel 2012, prese sotto la sua guida una squadra che cercava identità e ambizioni più alte. In poco tempo seppe come trasformarla in una forza vincente, guidandola alla conquista di due titoli consecutivi di WSL nel 2013 e 2014. Dopo esperienze in Inghilterra e negli Stati Uniti, il tecnico inglese tornò ad Anfield nel 2021, accettando la sfida di riportare le Reds nella massima serie, riconquistando la promozione in WSL nel 2022. La sua è stata una carriera interamente dedicata al calcio femminile, diventando uno dei migliori esempi di leadership del campionato e definito come "una presenza trasformativa", che ha totalmente cambiato il panorama calcistico inglese. Nato a Roehampton nel 1978, Beard ha legato la sua carriera a diverse realtà tra cui Millwall Lionesses, Chelsea Women, Boston Breakers, West Ham United Women e Bristol City. Ovunque ha lasciato la sua impronta con attenzione ai dettagli, carisma umano e una straordinaria capacità di valorizzare le sue calciatrici, mantenendo una figura paterna, dettaglio che l'ha sempre contraddistinto. *"Liverpool was made for Matt and Matt was made for Liverpool"*, recitava uno striscione in suo onore nella prima gara giocata dal Liverpool Women dopo la sua scomparsa, in casa contro il Sunderland. Per chiunque a Liverpool, il suo nome resterà legato a due stagioni leggendarie e a una rinascita che ha dato entusiasmo alla tifoseria. Il suo ricordo sarà sempre quello di un pioniere e di un costruttore. *"Matt non era solo un allenatore, era una guida, un mentore, una figura paterna per tutte noi."* *"Era un vero amico, come un padre."* *"La sua passione era contagiosa, ha lasciato un'eredità incredibile"* sono alcune delle parole con cui le sue calciatrici hanno voluto ricordarlo, tra cui **Natasha Dowie, Fara Williams, Grace Fisk e Missy Bo Kearns**. Scrivere di calcio significa raccontare risultati, classifiche e prestazioni, ma il lavoro di Beard andava oltre, e in questo caso significa soprattutto dire grazie a un uomo che ha dato tutto allo sport che amava. Il Liverpool Women, la società tutta e i tifosi lo porteranno per sempre nel cuore. **Grazie, Matt.**

FOTO RICORDO

15 Agosto 2025, Anfield

I tifosi del Liverpool, alla prima gara ufficiale in casa della stagione 2025/26, ricordano Diogo Jota e André Silva.

Foto: Liverpool FC





FOTO RICORDO

15 Agosto 2025, Anfield

Cody Gakpo va a segno contro il Bournemouth e mostra il numero 20, in tributo a Diogo Jota, ai tifosi dei Reds.

Foto: Liverpool FC

FOTO RICORDO

15 Agosto 2025, Anfield

Mohamed Salah segna l'ultimo goal della partita, con la famosa esultanza a cocodrillo di Diogo Jota.

Foto: Liverpool FC



IL SIGNIFICATO DEL MERCATO

DIPAULO AVANTI
ARTICOLISTA

Florian Wirtz è uno degli acquisti più onerosi della storia del club
Foto: Liverpool FC



La cifra è mostruosa: **484,68 milioni** di euro. Tanto ha speso il **Liverpool** in questa sessione di mercato per i suoi 15 acquisti, di gran lunga il club europeo che ha investito più denaro per rafforzarsi. Dietro di lui, nella top ten del Vecchio Continente, altre otto squadre di Premier League, con il Bayer Leverkusen unico intruso, al nono posto. Il saldo dei Reds è un rosso di 265,18 milioni di euro visto che il Liverpool ha anche incassato dalle 12 cessioni 219,50 milioni. Uno sproposito che fa inevitabilmente scattare una

domanda a tutti gli appassionati del mondo: come ha potuto spendere così tanto in barba a tutte le regole che cercano (invano?) di limitare le gestioni economiche dissenate? La risposta è semplice: il Liverpool l'ha potuto fare grazie alle virtuose gestioni degli anni scorsi. Il **Fair Play Finanziario** è un sistema molto più complesso della semplice sottrazione tra soldi spesi per gli acquisti e quelli incassati dalle cessioni. In Premier League, il Fair Play Finanziario si chiama *Profit and Sustainability Rules* (PSR), regola secondo la quale i club possono perdere non più di 120 milioni di euro in un triennio in un insieme di spese che tiene conto anche di acquisti, cessioni e stipendi. Ma il peso degli stipendi è un onere che non incide tutto nell'anno in cui viene ingaggiato un giocatore. Il costo del cartellino di un nuovo acquisto va spalmato negli anni di contratto: quindi i milioni di euro spesi vanno divisi per gli anni di contratto che ciascun giocatore ha firmato. Le cessioni però vanno immediatamente a bilancio, senza venire spalmate su più anni.

E già così si capisce come questi investimenti mostruosi non hanno sballato l'equilibrio finanziario del club di Anfield né l'abbiano portato a trasgredire le regole del fair play. Il mercato non basta però a spiegare come il Liverpool non solo sia considerato una squadra che non ha problemi di PSR, ma addirittura una in attivo e in grado senza problemi di spendere mezzo miliardo di euro in una sola sessione di mercato. I Reds la scorsa stagione hanno incassato 296 milioni tra premi per la vittoria della Premier League e il cammino in Champions League, chiuso sì agli ottavi di finale ma dopo aver dominato la fase a gironi. Da questa stagione incassano circa 70 milioni l'anno da **Adidas** e con l'ampliamento di Anfield da 54mila a 61mila spettatori lo stadio promette di produrre incassi da 6 milioni di euro per ogni partita di cartello. Inoltre da questa stagione entrerà in vigore in Premier League un nuovo accordo per i diritti TV in Gran Bretagna che oltre a far passare il totale di partite trasmesse in TV da 200 a 270 promette di aumentare di molto quello che ciascuna squadra incassa. Nell'ultima stagione di cui disponiamo delle cifre esatte, il 2023-24, i Reds hanno incassato **233 milioni** di euro. Mettere insieme queste cifre, a cui si aggiunge la potenza globale del marchio Liverpool in termini di merchandising, spiega bene perché il Liverpool abbia prodotto utili im-



Hugo Ekpitke è stato acquistato per 79 milioni di sterline (bonus inclusi)
Foto: Liverpool FC

portanti in ciascuna delle ultime tre stagioni. Per il 2023-24, ultimo dato pubblico, gli utili dei Reds erano di 101 milioni di euro: la stima per il 2024-25 è che siano cresciuti fino a 138 milioni di euro. *“Una delle cose su cui ci siamo concentrati nella gestione del Liverpool è la creazione di un circolo virtuoso,”* - ha spiegato a The Athletic **Billy Hogan**, Chief Executive dei Reds - *“vogliamo gestire il club nel modo giusto, assicurandoci di poter generare già guadagno possibile. Soldi che poi possiamo reinvestire nella squadra”*. Negli ultimi anni ha funzionato così bene che il Liverpool ha chiuso la finestra di mercato più costosa della sua storia arrivando a sfiorare la cifra record di mezzo miliardo di euro spesi. Una somma impossibile per chiunque, ma una somma che i Reds invece manderanno in archivio senza scalfire quel loro “circolo virtuoso” con cui tornare ad essere la regina d'Europa.



FILM STARS DON'T DIE IN LIVERPOOL

2017 - Regia di Paul McGuigan
con Annette Bening, Jamie Bell

Sarà il connubio *Old Hollywood - Liverpool* che è di mia graditissima preferenza in quanto unisce due delle mie cose preferite al mondo, ma *Film Stars Don't Die in Liverpool* si rivela una piacevolissima pellicola su una storia peculiare quanto unica: la storia d'amore tra la star del vecchio Hollywood nonché vincitrice di un Oscar **Gloria Grahame** (interpretata dalla grande **Annette Bening**) e l'aspirante attore **Peter Turner** (interpretato da un ottimo **Jamie Bell**, con un fantastico accento Scouse da parte sua) sembra quasi irreale, un qualcosa che si legge nelle fiabe. Due persone che vivono in due mondi che non potrebbero essere più lontani e diversi, eppure nasce lo stesso qualcosa di speciale. L'elemento che rimane di questo film, in mia opinione, è la bellissima nonché veritiera rappresentazione del popolo Scouse: Gloria si trova gravemente malata in Inghilterra e chiede l'aiuto di Peter che la fa praticamente trasferire a casa sua, dove viene accudita dalla mamma di lui che la tratta come una sorella, se non quasi come una figlia. Ci pensate un'attrice di quel successo, quella fama che viene chiamata "love" da una mamma Scouse? Una scena di una tenerezza e bellezza infinita, che ti ricorda il perché la città di Liverpool e i suoi cittadini sono speciali e ti rimangono dentro.

SCOUSE CIAK

DI BENEDETTA TELLO
RESPONSBAILE MEDIA





He took us to victory.

olscitaly.com